



SETTEMBRE 2014

Chiamata urgente

► **Azerbaijan**

(proposta da The Observatory)

► **Bahrein**

(proposta da ACAT France)



Leyla Yunus

ISAIA 51,14

***“IL PRIGIONIERO SARÀ PRESTO LIBERATO;
EGLI NON MORIRÀ NELLA FOSSA
NÉ MANCHERÀ DI PANE.”***

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

AZERBAIJAN: Violenze in carcere

L'Osservatorio per la Protezione dei Difensori dei Diritti Umani richiede il nostro intervento in favore di **Leyla Yunus**, Direttore dell' Istituto per la Pace e la Democrazia (IPD) e membro dell'Assemblea Generale di OMCT, in detenzione preventiva per tre mesi in attesa di processo dal 30 luglio 2014.

Secondo le informazioni ricevute, il 6 settembre Leyla Yunus è stata assalita verbalmente e fisicamente dalla sua compagna di cella. Alle sue ripetute richieste di aiuto le guardie carcerarie hanno risposto in ritardo, accusandola di disturbo e colpevolizzandola dell'accaduto. Lungi dal prendere provvedimenti contro la compagna di cella, il direttore del carcere il giorno successivo la informava che era stato emesso un richiamo scritto contro di lei per turbativa dell'ordine.

L'Osservatorio esprime, inoltre, viva preoccupazione per il diniego di cure mediche nei confronti di Leyla Yunus e di suo marito Arif Yunusof, responsabile del dipartimento di conflittologia di IPD, anche lui in detenzione preventiva in attesa di processo.

Il 28 aprile 2014 Leyla Yunus era stata invitata a presentarsi come testimone per il caso del giornalista Rauf Mirqadirov negli uffici del Procuratore Generale. La sera, tuttavia, sia lei che il marito venivano fermati all'aeroporto di Baku, mentre stavano per imbarcarsi diretti a Parigi. Le autorità aeroportuali confiscavano materiale cartaceo e computer e gli negavano la possibilità di rivolgersi al loro avvocato. Inoltre, dopo un tentativo di perquisizione dell'appartamento, Yunusof veniva ricoverato in ospedale per attacco cardiaco. La mattina successiva, Leyla Yunus subiva un interrogatorio di nove ore sui suoi rapporti col giornalista Mirqadirov e sulle attività congiunte della IPD e di alcune ONG armene. Al termine, la polizia effettuava la perquisizione dei locali della IPD e dell'abitazione dei Yunus sequestrando computer, libri e materiale stampato. Tre mesi prima del suo arresto, Leyla Yunus aveva condotto una campagna per il rilascio dei prigionieri politici e aveva anche scritto una lettera al Presidente Aliyev criticando l'arresto degli oppositori politici e dei difensori dei diritti umani.

Come conseguenza, il 30 luglio Leyla Yunus veniva arrestata con l'accusa di "tradimento, frode, falso, evasione fiscale e atti illegali" e posta in detenzione preventiva di tre mesi in attesa di processo. L'arresto del marito, accusato degli stessi crimini, avveniva cinque giorni dopo.

Entrambi hanno gravi problemi di salute; lei sofferente di diabete e con problemi al fegato, lui è convalescente di ben due attacchi cardiaci.

BAHREIN: Difensore dei diritti umani in sciopero della fame

Abdulhadi al-Khawaja, difensore dei diritti dell'uomo è in sciopero della fame dal 24 agosto per protestare contro la sua detenzione arbitraria e il suo stato di salute è preoccupante. Egli ha espresso la sua ferma volontà di non essere portato in ospedale temendo di essere alimentato a forza con mezzi dolorosi come si verificò nel suo precedente sciopero della fame di 110 giorni nel 2012. E' pronto a rischiare la morte per rivendicare i suoi diritti e quelli dei 12 coaccusati, difensori dei dritti umani e oppositori politici condannati, come lui, a pesanti pene a seguito di un processo farsa per partecipazione a manifestazioni in favore di riforme democratiche. Abdulhadi al-Khawaja, e fondatore del Centro Bahreïni per i diritti umani è stato arrestato il 9 aprile 2011. Picchiato con violenza al momento dell'arresto, è stato in seguito tenuto in isolamento e torturato per un mese nella prigione militare di Al-Qareen. Insulti, umiliazioni, torture e sevizie sessuali si sono avvicendate fino al primo incontro con il giudici l' 8 maggio. Le violenze sono continuate durante il processo davanti alla Corte di sicurezza dello Stato che lo ha condannato all'ergastolo il 22 giugno 2011, sulla base di confessioni firmate sotto tortura. Pena confermata più volte senza che fosse fatta un'inchiesta sulle sevizie subite. La situazione di Abdulhadi al-Khawaja e dei suoi coaccusati è stata denunciata dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea, ed anche da una commissione d'inchiesta indipendente del Bahreini, creata dal re nel 2011 e composta da esperti internazionali. Ma il regime continua ad ignorarla, malgrado le promesse di far rispettare i diritti dell'uomo.

Fortemente impegnati politicamente e in difesa dei diritti umani i membri della famiglia Al-Khawaja sono particolarmente presi di mira dalle autorità del regno: Salah al-Khawaja, fratello d'Abdulhadi, è stato arrestato il 21 marzo 2011, torturato, è stato condannato a 5 anni di prigione a Jaw con gli altri membri del gruppo dei 13. La moglie di M. Al-Khawaja è stata licenziata dalla scuola privata nella quale lavorava come supervisore senza spiegazioni. Sua figlia, Zainab Al-Khawaja è stata imprigionata più volte per aver continuato a manifestare e denunciare la situazione del padre. L'altra figlia, Maryam Al-Khawaja, è presidente ad intérim del Centro per i diritti dell'uomo e continua con coraggio a militare per la liberazione del padre e di tutti i prigionieri politici e contro le violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza.

In giugno come ricorderete abbiamo scritto per i 13 difensori dei diritti umani: continuiamo a seguire la loro sorte con le nostre lettere e con le nostre preghiere

La lettera per l'ambasciata è in francese dato che in Italia non vi è rappresentanza diplomatica del Bahrein.

AVVISI

- ⇒ **Papa Francesco**, nel colloquio con i giornalisti durante il volo di ritorno dalla visita pastorale in Vietnam, ha rinnovato la forte condanna della crudeltà umana e della tortura in particolare, con queste parole: *“Ma, il livello di crudeltà dell’umanità, in questo momento, fa spaventare un po’.* E l’altra parola sulla quale vorrei dire qualcosa e che è in rapporto con questa, è la **tortura**. **Oggi la tortura è uno dei mezzi quasi – direi – ordinari dei comportamenti dei servizi di intelligence, dei processi giudiziari [...]** **E la tortura è un peccato contro l’umanità, è un delitto contro l’umanità e ai cattolici io dico: “Torturare una persona è peccato mortale, è peccato grave!”.** **Ma è di più: è un peccato contro l’umanità. Crudeltà e tortura.** *Mi piacerebbe tanto, a me, che voi nei vostri media, faceste delle riflessioni: come vedete queste cose, oggi? Com’è il livello di crudeltà dell’umanità? E cosa pensate della tortura? Credo che ci farà bene a tutti, riflettere su questo.*
- ⇒ Purtroppo **la crudeltà nel mondo sembra sia in aumento** e, cosa ancora più discutibile, in parte è una violenza praticata “in nome di Dio”: guerre civili, guerre per bande, guerre di religione nei paesi Islamici, tratta di esseri umani e morti, troppi morti! Alziamo alta la nostra preghiera perché si realizzi quanto detto da Gesù: **“Vi do la pace, vi do la mia pace”**.
- ⇒ **Il 10 ottobre è la 12° giornata mondiale contro la pena di morte.** Quest’anno la campagna lanciata dalla Coalizione Mondiale contro la pena di morte (di cui FIACAT è socio fondatore) tende a far abolire la pena di morte anche nei Paesi che ancora la praticano, almeno per le persone che soffrono di problemi mentali. Leggete la documentazione pubblicata sul sito della Coalizione (<http://www.worldcoalition.org/worldday.html>) e diffondetela tra i vostri amici. **Siate apostoli in questa missione di pace.**
- ⇒ **ACAT riprende le proprie attività dopo la pausa estiva:** seguitemi su internet e su Facebook. A presto



*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*